

Studenti.it

APPUNTI ENCICLOPEDIA VOCABOLARIO ARTICOLI FORUM

CERCA IN APPUNTI Cerca

La nostra Community

Registrati Entra

Mi piace 193mila

I PIÙ CERCATI Speciale Back to School, Quiz numero chiuso

Siamo 3.472.380

APPUNTI VIDEO SCUOLA MATURITÀ UNIVERSITÀ AFFITTI ANNUNCI MASTER LAVORO HOSTESS FORUM NOTIZIE ASSURDE

HOME SUPERIORI NEWS MATERIE GITE OPPORTUNITÀ DIRITTI CERCAPROF LATINO ENCICLOPEDIA VOCABOLARIO TEST SCUOLA MEDIA

## La scuola internazionale? Per gli studenti si merita un 5 in pagella

Adolescenti internazionali ma solo a parole: solo il 36% si dice disposto a uscire dall'Italia per cercare lavoro

di **Valentina Vacca** 27 settembre 2012

E' un forte debito ciò che viene incassato dai professori nella pagella virtualmente stilata dai loro studenti. La materia è quella dell'internazionalizzazione della scuola e il voto è un severo 4,9. Almeno secondo le opinioni di 800 studenti delle scuole superiori intervistati da Ipsos per il rapporto realizzato per l'Osservatorio nazionale dell'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca ideato e promosso dalla Fondazione Intercultura con il sostegno di Fondazione Telecom Italia.

La scuola, giudicata dai suoi studenti, beneficia di una piena sufficienza per quanto riguarda la qualità dell'insegnamento (voto: 6,6). Ma quando poi si arriva a mettere un piede fuori dalle mura dell'istituto, la scuola italiana mette a nudo delle forti pecche agli occhi dei ragazzi: in primis la mancanza di conoscenza delle lingue straniere da parte dei docenti non di lingua (voto 5,4), un deficit che, va da sé, inibisce l'apertura alle collaborazioni con scuole estere (voto: 5,0)



In un sistema scolastico che sembra dunque autarchico, un segnale positivo arriva dagli stessi studenti: più coraggiosi di molti propri professori, non arrestano il proprio cammino autonomo: sempre più numerosi aderiscono infatti a programmi di mobilità individuale che prevedono da un trimestre a un intero anno scolastico all'estero. Nel 2011 la stima Ipsos del fenomeno era di 4.700 studenti, con una crescita del 34% rispetto al 2009, nonostante la mancanza di una certezza di un sistema di valutazione condiviso delle competenze sviluppate. Quelle stesse competenze che i ragazzi

riconoscono come il motore del loro futuro scolastico e lavorativo: capacità di ragionamento e critica nonché di problem solving, maggior senso di responsabilità, abilità nel relazionarsi con persone di culture diverse e di lavorare in gruppo.

Ma cosa renderebbe più internazionale la scuola? Gli studenti non hanno dubbi: ai primi due posti l'opportunità di trascorrere un periodo all'estero (48%) e il sostegno da parte dei docenti (33%). Quello dell'insegnante, secondo i ragazzi, è difatti un ruolo primario sia per fornire le informazioni in merito alla possibilità di fare esperienze di studio a carattere internazionale (lo pensa il 77% degli intervistati), sia nell'incoraggiare lo studente a vivere tali esperienze. Peccato che, secondo i giovani intervistati, lo fa solo la metà dei loro professori (54% degli insegnanti di lingua e 45% di quelli delle altre materie) e ben il 10% li dissuade, addirittura.

Gli adolescenti, in un mondo globalizzato, si scoprono più tradizionalisti che intraprendenti: 27% vs 25%

Nell'anno dello spread, dunque, sono un numero considerevole gli studenti che decidono comunque di giocare la carta che li porterà all'estero per un anno e poi, forse per la vita. Il problema è che non tutti i giovani sono così, anzi, la maggior parte sembra proprio non esserlo e preferisce rintanarsi nelle proprie sicurezze. Suddivisi da Ipsos in sei "cluster" ne deriva che sono di più quelli rappresentativi di un universo conservatore e tradizionalista (i conservatori e i demotivati) rispetto ai più intraprendenti (determinati e globetrotter): 27% contro 25%. Nel mezzo stanno gli indecisi (i basici e gli individualisti, 22% e 26%), pronti a propendere da una parte o dall'altra, ma mai per decisione propria.

Per questa generazione del 2012, diversa in tutto e per tutto da quella "yuppie" della fine dello scorso millennio sembra preferire rintanarsi nelle certezze costruite dai genitori. La lingua straniera? E' solo una materia, più che un mezzo di dialogo.

E' la generazione del "vorrei ma non me la sento": desiderano una scuola internazionale, ma solo il 2% si afferma di aver studiato/star studiando per un periodo all'estero e, se proprio si decidono a fare questo grande passo, preferiscono la cara e vecchia Inghilterra invece che azzardarsi a solcare l'oceano e arrivare in Asia o in America Latina, amano i viaggi, ma solo il 36% si dice disposto a vivere all'estero per trovare lavoro.

---